

Dall'inviato Ninni Andriolo FERRARA. Cinquemila persone. «Serviva un tendone quattro volte più grande», commenta Dario Franceschini che ha il compito di introdurre un dibattito inedito. Sul palco Piero Fassino, Francesco Rutelli e Antonio Di Pietro, per la prima volta insieme in un incontro pubblico. Il platea il cosiddetto «popolo dell'Ulivo» giunto a Pontelagoscuro, cuore rosso della rossa Ferrara, per la prima festa provinciale dell'Ulivo che si svolge nel luogo dove l'altro lunedì si è conclusa una festa dell'Unità lunga ventuno giorni. Stessi stands, stesse strutture. In una notte hanno cambiato solo le bandiere. E oggi i militanti diessini gestiscono lo spazio assieme ai rappresentanti della Margherita, dei verdi, dei comunisti italiani, dei socialisti di Boselli che hanno aderito malgrado sia in corso il loro meeting provinciale. «Questa è una delle poche feste dell'Ulivo che si fanno in Italia», ricorda ancora Franceschini che poi lancia l'idea di organizzare nel settembre del 2003 «mille feste uliviste come questa». La gente applaude, appassionata, seduta sulle duemila sedie che non bastano a contenerla, o per terra o in piedi. Non si limita ad ascoltare. Interrompe i protagonisti di questo dibattito che a loro volta rispondono. «La vera notizia di oggi è questo pubblico», dice Maurizio Mannoni, il giornalista del tg3 che modera l'incontro. Si parla di Ulivo, naturalmente. E la platea chiede subito «unità», «basta divisioni», «basta litigi». Di Pietro prende la parola per primo. Poco prima aveva cenato con Rutelli, che lo aveva salutato con un abbraccio, interrompendo una telefonata per andargli incontro. I confronti pubblici con il popolo ulivista fanno mettere da parte polemiche e critiche reciproche. Stasera va così, domani è tutto da vedere. La gente applaude ogni segno di intesa, di voglia di marciare uniti. E la gente accoglie con una vera e propria ovazione Piero Fassino che sale dopo gli altri sul palco del dibattito. Lunghi applausi per il leader diessino giunto da Ravenna dove aveva partecipato ad un'altra iniziativa e dove si era recato nel pomeriggio dopo aver inaugurato, nella mattinata, due sezioni della Quercia nel Bolognese. Si parla di Ulivo, naturalmente, del suo stato di salute e delle sue prospettive. «L'importante è realizzare l'Ulivo più largo o più unito possibile capace di raccogliere tutte le energie e tutte le forze del centrosinistra - dice il leader diessino quando Mannoni gli dà la parola - Ci sono le condizioni oggi per presentare agli italiani una proposta alternativa a quella del centrodestra. Non siamo ad un anno fa e la maggioranza ha logorato molto del suo credito e il centrosinistra si è rimesso in movimento. Adesso si tratta di cogliere tutte le possibilità che sono di fronte a noi e costruire una proposta per dimostrare che c'è un altro modo per governare l'Italia». Di Pietro viene contagiato dal clima che si respira in questa serata ferrarese. «L'Italia dei valori - dice - intende collaborare alla costruzione del nuovo Ulivo non come Rifondazione comunista che dice ci sto, non ci sto, sto fuori, sto dentro. L'Italia dei valori vuole costruire insieme e far parte integrante del nuovo Ulivo, vuole contribuire ai programmi ma anche alla cabina di regia unitaria. È questa la svolta che stiamo facendo e della quale parliamo per la prima volta pubblicamente». L'ex Pm di Mani pulite pone però due richieste che definisce come il perno del «Muro di Berlino della questione morale». Chiede che coloro che sono stati condannati non vengano candidati e che coloro che sono stati rinviiati a giudizio e che vengono eletti, non vengano designati per incarichi di governo nazionali e locali. «In ogni caso - aggiunge Di Pietro - noi nel 2006 ci saremo». Parole che significano saremo con voi, saremo con un Ulivo dove tutti abbiano pari dignità. «Raccoglio volen-

“ Incontro alla festa dell'Ulivo di Pontelagoscuro per tre dei leader principali di un'alleanza più vasta di contrasto a Berlusconi ”



Il segretario della Quercia «Non siamo ad un anno fa Oggi il centrodestra ha logorato molto del suo credito e noi ci siamo rimessi in movimento» ”

Ulivo allargato, si può fare anche per Di Pietro

L'ex pm: «La questione morale al primo posto». Fassino: «Insieme tutte le energie dell'opposizione»

tieri quello che dice Di Pietro», afferma Rutelli che, però, ribadisce un concetto: bisogna dare la possibilità a chi si ritiene ingiustamente colpito da un provvedimento giudiziario di difendersi. «Fendiamoci la mano, stiamo insieme, questo è l'interesse del Paese», aggiunge il leader della Margherita che parla di «sparte spalancate ai partiti, ai girotondi, ai movimenti». Ci sono posizioni diverse tra Rutelli e Di Pietro. Ma sul palco vengono stemperate, compaiono e scompaiono, emergono e si dissolvono mentre la gente, attenta, coglie tutte le sfumature leggendo con il metro dell'unità del centrosinistra che avanza o si interrompe. Oggi si riunirà il coordinamento nazionale dell'Ulivo. «Non parleremo di programmi, ma delle battaglie da portare avanti nel paese sulla sanità, il fisco, la scuola, la giustizia, l'informazione», promette Rutelli. Ulivo così com'è o Ulivo allargato? Quale struttura dovrà avere il centrosinistra? Qual è il modo migliore per organizzare l'opposizione al governo Berlusconi? «Tornerà nell'Ulivo?», avevano chiesto a Di Pietro i cronisti prima dell'inizio del dibattito, lontano dal tendone dei cinquemila. «Si ritorna in qualcosa che c'è. Noi dell'Italia dei valori, invece, vogliamo costruire qualcosa che non c'è, qualcosa di nuovo. Quindi siamo qui per valutare, come ha scritto Fassino, se c'è la possibilità di

passare dalle parole ai fatti per realizzare un soggetto politico nuovo più plurale, più democratico, più aperto alla società civile, ai girotondi, ai movimenti». In precedenza l'ex pm aveva parlato di una lettera scritta negli ultimi giorni dal segretario diessino. «L'Ulivo è una forza unitaria e deve lavorare sui grandi temi che interessano gli italia-

sino - Oggi è diverso. Un anno fa, ad esempio, una platea così numerosa non ci sarebbe stata. Oggi siamo ad un passaggio importante. Dobbiamo dimostrare che il centrosinistra ha programmi, idee, donne e uomini capaci di governare in modo diverso l'Italia» fine testo]]

ni - risponde Rutelli - Per fare questo vuol dire essere unito e vuole lavorare insieme a tutti coloro che vogliono combattere il centrodestra. Quindi, se Di Pietro questa sera e in futuro, se in un altro modo Rifondazione, se tutti i partiti che magari negli anni passati non sono stati con noi sono pronti ad unirsi all'Ulivo per una battaglia comune, oltre che per la prossima alleanza per il governo, questa è la strada giusta». Fassino riprende la parola. Parla di clima cambiato nel Paese, del nuovo rapporto tra l'opposizione e il Paese, della necessità che l'Ulivo e il centrosinistra facciano «un salto di qualità», costruiscano un programma credibile da presentare agli italiani. E parla del 14

settembre, della «importante» manifestazione organizzata a Roma dai girotondi alla quale ribadisce che sarà presente. «Un anno fa il centrosinistra era piegato da una sconfitta elettorale bruciante e c'era sconcerto tra le nostre fila - conclude il leader diessino - Oggi è diverso. Un anno fa, ad esempio, una platea così numerosa non ci sarebbe stata.

Oggi siamo ad un passaggio importante. Dobbiamo dimostrare che il centrosinistra ha programmi, idee, donne e uomini capaci di governare in modo diverso l'Italia» fine testo]]

settembre, della «importante» manifestazione organizzata a Roma dai girotondi alla quale ribadisce che sarà presente. «Un anno fa il centrosinistra era piegato da una sconfitta elettorale bruciante e c'era sconcerto tra le nostre fila - conclude il leader diessino - Oggi è diverso. Un anno fa, ad esempio, una platea così numerosa non ci sarebbe stata.



autorevoli voci contro i girotondi

Anche se i girotondi avessero tutte le ragioni possibili per protestare contro il governo, non deve essere piacevole per un'opposizione forte e socialmente strutturata come quella del centrosinistra sapere che Sergio Cofferati, Nanni Moretti, Pancho Pardi, Michele Santoro e Sandro Ruotolo saranno più applauditi di Piero Fassino, Massimo D'Alema e Francesco Rutelli.

Bruno Vespa
PANORAMA
12 settembre, pag. 53

Accarezzando un giorno Sergio Cofferati e un altro il sogno girotondino, la sinistra si sta allontanando sempre più dall'obiettivo su cui si confronta ogni formazione, schieramento, movimento politico: il governo del Paese. Con i girotondi siamo tornati a una fase infantile dell'area progressista: nei fatti, la crisi non è più politica, ma esistenziale.

Augusto Minzolini
PANORAMA
12 settembre, pag. 54

D'Alema rappresenta la tradizione istituzionale del Pci. Cofferati l'irriducibilità della base comunista all'Occidente, la sua memoria rivoluzionaria, che si riconosce solo nella linea dell'opposizione e dello scontro sociale. Non a caso sono comparsi i girotondi e l'ostruzionismo, posizione estranee alla linea comunista che bilanciava la tensione rivoluzionaria di principio con la pratica sistematica del compromesso. Le basi della scissione ci sono tutte: e toccheranno non solo i Ds, ma anche la Cgil.

Gianni Baget Bozzo
PANORAMA
12 settembre, pag. 57

Vertice del centrosinistra, il documento ds «Alleanza più larga per battere la destra»

ROMA «La maggioranza degli italiani non ha più fiducia in Silvio Berlusconi e nel suo governo. In un anno soltanto la maggioranza ha sperperato il patrimonio di fiducia incassato alle elezioni del maggio 2001». L'Ulivo si prepara a fare pressing su un governo in affanno, cercando di costruire un legame più saldo e rafforzando il dialogo con il Prc.

È il quadro di riferimento per l'azione dei prossimi mesi, delineato nel documento che al confronto dei segretari dell'Ulivo che si riuniscono stamattina a Roma in piazza Santi Apostoli. L'intenzione dichiarata è di muovere i primi concreti passi

della lunga marcia di avvicinamento alle elezioni regionali e amministrative del 2003 e 2004, che l'Ulivo vuole vincere, confidando poi nell'affondo decisivo alle consultazioni politiche del 2006.

Il documento, una sorta di istruttoria preparata dal coordinatore dei Ds, Vannino Chiti, già trasmesso ai segretari della coalizione, indica le priorità dell'azione e le decisioni da prendere.

Entro il 31 ottobre prossimo, secondo la proposta Chiti, verranno attivati i «comitati di collegio» che dovrebbero configurarsi come una sorta di coordinamento locale promosso dal deputato e dal senatore del collegio di riferimento,

dai rappresentanti politici locali e dagli esponenti della società civile.

La convenzione programmatica dell'Ulivo si farà nella primavera del 2003, mentre, entro la fine di settembre, i segretari della coalizione insedieranno il gruppo di lavoro per definire progetto e priorità in vista della convenzione nazionale, il cui svolgimento non è stato però ancora fissato.

Entro la fine di ottobre «i segretari delle forze politiche dell'Ulivo promuoveranno un incontro delle opposizioni - si legge nel documento - per approfondire i rapporti a livello nazionale, in vista dell'alleanza per il governo del Paese da realizzare nelle prossime elezioni politiche e da confermare a livello regionale e locale nelle prossime elezioni in programma, a partire dal 2003».

Parte integrante della strategia di ricompattamento dell'opposizione al governo Berlusconi è, secondo quanto suggerito dal documento, il rapporto con i

movimenti della società civile e le associazioni. «Consideriamo fondamentale che questo legame si saldi su uno dei terreni più importanti per il Paese: quello di una migliore giustizia per tutti e della legalità.

Tale legame va consolidato sul terreno dei contenuti politici, nel rispetto della piena autonomia e di identità di ogni soggetto».

«Questa è l'ispirazione di fondo - si legge ancora nel documento - che ci porta a cercare un nuovo e più proficuo rapporto con le altre forze politiche dell'opposizione. Consideriamo fondamentale un'iniziativa dell'Ulivo che porti alla ricerca di un confronto e di una collaborazione tra tutte le forze dell'opposizione parlamentare, sociale e civile. Tale confronto deve saper portare ad una concreta azione politica, nel Paese e nelle istituzioni, per far crescere il consenso e la partecipazione democratica alla costruzione di un progetto politico in grado di battere Berlusconi e il centro destra».

Il pubblico durante un dibattito alla Festa Nazionale dell'Unità a Modena

DALL'INVIATA **Federica Fantozzi**

MODENA Bilancio di un anno di governo e di opposizione. Il primo fatto dal ministro Giovanardi e dal vicepresidente della Camera Fabio Mussi. Il secondo riassunto dai capigruppo Ds al Senato Gavino Angius della Margherita alla Camera Pierluigi Castagnetti. Ieri alla Festa dell'Unità i primi quindici mesi dell'attuale legislatura sono stati analizzati dai lati antagonisti della politica. Gli argomenti: la manifestazione sulla giustizia di sabato prossimo, la manovra finanziaria e i conti pubblici, l'unità sindacale, il ruolo delle istituzioni, il riordino del sistema radiotelevisivo, il ddl Cirami e la proposta Conso. Ma sulle vicende interne piomba l'attualità internazionale con la drammatica prospettiva di una nuova guerra voluta da Bush.

Su questo pericolo Angius insiste molto, nell'imminenza dell'11 settembre: «Gli Usa si erano impegnati a costruire un libero Stato palestinese, ma non c'è stata l'iniziativa politica e diplomatica attesa». Come già D'Alema, si dichiara «contrario» alla guerra e fa due richieste. All'Ulivo: «Consideri

Angius: «Governo bene per i matrimoni, non sulla finanza»

Il capogruppo Ds preoccupato sull'Iraq: «Berlusconi venga in Parlamento prima di parlare con Bush»

con molta cautela l'ipotesi di appoggiarla. Spero che nella riunione di domani (oggi, ndr) si voti contro il fiancheggiamento dell'azione militare». Al governo: «Venga a riferire in Parlamento prima della visita di Berlusconi alla Casa Bianca venerdì, per concordare la posizione italiana». Tornando in Italia, il presidente dei

Bilancio di un anno di governo ed opposizione ieri alla Festa dell'Unità di Modena. Castagnetti invoca unità ”

senatori della Quercia conferma che il 14 settembre sarà a piazza San Giovanni: «Spero ci saranno tutti i Ds con le bandiere». In origine si era parlato di una manifestazione unitaria dell'opposizione: «Poi si è deciso altrimenti e va bene così, ce ne saranno altre». Critica Pera e ribadisce l'utilità dei girotondi: «Meglio averli che non. Il punto d'incontro con i partiti è l'elaborazione di una piattaforma progettuale». D'accordo Castagnetti, che il 14 ci sarà: «Quello della sovrapposizione è un falso tormentone. Le decisioni si prendono in Parlamento, ma c'è altro lavoro da fare». Fa riferimento alle parole di D'Alema: «Per fortuna il bipolarismo in Italia è fra centrodestra e centrosinistra».

Si delinea la strategia autunnale dell'opposizione. Angius: «L'obiettivo è erodere il consenso

di Berlusconi, riconquistandolo e consolidandolo noi». Respinge l'accusa di «insufficienza» dell'Ulivo: «Contro le rogatorie abbiamo fatto notti di ostruzionismo e nessuno se n'è accorto». Noi sconfitti? «No, abbiamo fatto loro pagare il prezzo dell'arroganza rendendo noti i fatti». Sulla proposta Conso Castagnetti stigmatizza «l'ingordigia della CdL».

Anche sulle minacce mafiose per due deputati forzisti va giù duro Angius: «Forza Italia non si scandalizzi delle rivelazioni ma ne spieghi la sostanza. I patti cui si riferiva Bagarella, non li ha fatti con noi». Tre i punti dolenti dell'opposizione: il divario numerico alle Camere, il progressivo svuotamento del ruolo decisionale di queste, il problema del pluralismo informativo. Castagnetti: «Il ddl Gasparri è una provocazione, su-

perato il limite della decenza». Ma per il Paese le note dolenti vengono dallo stato della finanza pubblica: «Marsasma assoluto e conti allo sfascio». Attacca Castagnetti: «Incontestabile il giudizio di Padova Schioppa. Perché il premier e Tremonti negano la realtà? Non siamo catastrofisti, ma gli interventi una tantum non bastano». Ironizza: «Dicono che i soldi non li prenderanno dalle tasche degli italiani. Da quelle degli extra-comunitari forse? Più probabile che li trovino in Svizzera». Angius critica la teoria dell'ottimismo che si autoalimenta: «Il differenziale fra inflazione programmata e reale lo pagheremo con le pensioni». Sulla nostra credibilità europea: «Fortissimi ai matrimoni, meno sulla finanza». Il Patto per l'Italia? «Un errore, ma Cisl e Uil stanno mettendo i puntini sulle i». I due

esponenti dell'Ulivo annunciano campagne dure su scuola, sanità, stato sociale: «Non alla devastazione di un patrimonio di sicurezza, diritti e garanzie». Parola chiave: «Unità». Osserva Castagnetti: «Basta discutere sui portavoce, serve un atteggiamento comune sui grandi temi. Ricostruiamo la coesione dell'Ulivo e il resto verrà».

Il ministro Giovanardi fischiato, ribatte «In una democrazia matura giudicano gli elettori» ”

Condivide la tesi di Fassino: «Un programma con Di Pietro, punti di convergenza con Bertinotti». Angius alla domanda del moderatore Donato Bendicenti su Cofferati: «È un dirigente Ds, un amico».

Serrato il faccia a faccia fra Giovanardi e Mussi, moderato da Andrea Carugati. Al suo arrivo il ministro viene fischiato, ma non si scompone: «Sono stato all'opposizione 24 anni, so come ci si sente». Critica gli attacchi a Pera e osserva: «In una democrazia matura saranno gli elettori a giudicare la politica del governo». Invita poi «a non tirare Ciampi per la giacchetta». Replica Mussi: «I presidenti delle Camere devono rispettare i diritti di maggioranza e opposizione. Pera al meeting di Cl ha parlato della piazza come tic totalitario». Affonda: «Dopo un anno questo governo si è dimostrato pessimo». Giovanardi insiste: «Sbagliato coinvolgere le istituzioni nelle polemiche, né io né Folli ni in passato abbiamo accusato Scalfaro o Violante». Mussi conferma: «Voi no, Berlusconi sì». Poi fa le pulci al contratto con gli italiani. E trova un nomignolo per il premier: «Io Smentitore».